



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0317/2011

29.9.2011

RELAZIONE

sulla situazione delle madri sole
(2011/2049(INI))

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

Relatore: Barbara Matera

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	11
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	13

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla situazione delle madri sole (2011/2049(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 14, paragrafo 3, 23, 24 e 33 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW),
- visto l'articolo 5 della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo,
- visti gli articoli 7, 8, 16, 17, 27 e 30 della Carta sociale europea (riveduta) del Consiglio d'Europa,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 ottobre 2008 dal titolo "Un miglior equilibrio tra lavoro e vita privata: sostenere maggiormente gli sforzi tesi a conciliare la vita professionale, privata e familiare" (COM(2008)0635),
- vista la comunicazione della Commissione del 21 settembre 2010 "Strategia sulla parità tra le donne e gli uomini 2010-2015" (COM(2010)0491),
- vista la relazione della Commissione del 3 ottobre 2008 dal titolo "Realizzazione degli obiettivi di Barcellona riguardanti le strutture di custodia per i bambini in età prescolastica" (COM(2008)0638),
- vista la relazione della Commissione sulla parità tra donne e uomini – 2010 (COM(2009)0694),
- vista la raccomandazione della Commissione, del 3 ottobre 2008, relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro,
- visto il Patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011–2020,
- vista la piattaforma dell'UE contro l'esclusione sociale,
- vista la relazione di Eurofound del 24 marzo 2010 dal titolo "Second European Quality of Life Survey: Family life and work" (Seconda rassegna sulla qualità della vita in Europa: vita familiare e lavorativa),
- vista la sua risoluzione del 22 settembre 2005 su donne e povertà nell'Unione europea¹,
- vista la sua risoluzione del 3 febbraio 2009 sulla non discriminazione in base al sesso e la solidarietà tra le generazioni²,

¹ GU C 233E del 28.9.2006, pag. 130.

² Testi approvati, P6_TA(2009)0039.

- vista la propria risoluzione del 17 giugno 2010 sugli aspetti di genere della recessione economica e della crisi finanziaria¹,
- vista la sua risoluzione del 17 giugno 2010 sulla valutazione dei risultati della tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 e le raccomandazioni per il futuro²,
- vista la sua risoluzione del 16 febbraio 2011 dal titolo "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa"³,
- vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2011 sulla parità tra uomini e donne nell'Unione europea - 2010⁴,
- vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2011 sugli aspetti della povertà femminile nell'Unione europea⁵,
- vista la sua posizione in prima lettura del 20 ottobre 2010 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 92/85/CEE concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento⁶,
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0317/2011),

Situazione globale

- A. considerando che, in conseguenza dei cambiamenti socioculturali uniti all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro e alla loro maggiore autonomia economica, è andata riducendosi sia la formazione di famiglie biparentali che la maternità esclusivamente nell'ambito del matrimonio, e che le madri sole rappresentano ormai una categoria sempre più significativa in tutti i paesi avanzati e industrializzati; che sono sempre più numerose le donne che optano liberamente per la condizione di madre sola;
- B. considerando che si pone esageratamente l'accento sulla genitorialità adolescenziale e la sua tendenza a trasformarsi in monoparentalità, dipingendo un quadro poco accurato della reale identità dei genitori soli; che stereotipi falsi e inesatti erodono la fiducia e l'autostima dei genitori soli e dei loro figli;
- C. considerando che le famiglie monoparentali non costituiscono un gruppo uniforme, ma rappresentano situazioni familiari, finanziarie e sociali molto variegate;
- D. considerando tuttavia che vi sono gruppi di madri sole, che vivono in condizioni di

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0231.

² Testi approvati, P7_TA(2010)0232.

³ Testi approvati, P7_TA(2011)0058.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2011)0085.

⁵ Testi approvati, P7_TA(2010)0086.

⁶ Testi approvati, P7_TA(2010)0373.

vulnerabilità, con tutte le conseguenze che questo può avere sui loro figli e sulle loro figlie;

- E. considerando che le madri sole rappresentano ormai un gruppo sempre più significativo in tutti i paesi avanzati e industrializzati, sia questo a seguito di un divorzio o di una separazione ovvero per la scelta di non sposarsi e che è quindi necessario rispondere alla nuova realtà che si è venuta a delineare adeguando le politiche;
- F. considerando che spetta agli Stati membri la responsabilità di garantire condizioni dignitose alle madri sole e ai loro figli;
- G. considerando che in numerosi Stati membri le politiche pubbliche non si adattano ancora alla diversità dei modelli e delle situazioni familiari e che sovente le famiglie monoparentali sono ancora svantaggiate socialmente ed economicamente;
- H. considerando che in molte società la scelta di essere madre nubile non viene screditata o stigmatizzata come accade nelle società dove, per diverse ragioni, prevalgono i modelli patriarcali;
- I. considerando che in Europa la stragrande maggioranza dei genitori soli sono donne; che, nel 2001, in media l'85% dei genitori soli erano madri di età compresa tra i 25 e i 64 anni e che, quindi, le madri sole rappresentavano il 5% della popolazione femminile totale; che in alcuni Stati membri, vale a dire in Repubblica Ceca, in Polonia, in Ungheria e in Slovenia, le madri sole rappresentavano tra il 6 e il 7,5% della popolazione femminile e in altri, vale a dire l'Estonia e la Lettonia, persino il 9%;
- J. considerando che in tutta Europa la percezione delle madri sole e delle politiche condotte in materia cambiano a seconda della regione, delineando una disuguaglianza geografica che vede le aree del nord con sistemi di welfare più presenti, quelle del sud supportate dal ruolo della cosiddetta famiglia allargata e la parte orientale con un misto delle prime due;
- K. considerando che, come conseguenza della diversità delle politiche pubbliche e degli status giuridici (divorziate, separate, nubili ovvero vedove), le madri sole si confrontano con situazioni diverse e percepiscono, a seconda del paese di appartenenza, prestazioni diverse, anche in relazione all'assistenza sanitaria per sé e i propri figli;
- L. considerando che sovente le madri sole interrompono gli studi e l'acquisizione di capacità professionali, in quanto utilizzano le loro limitate disponibilità di tempo e risorse per allevare i figli, correndo anche il rischio dell'esclusione sociale e della povertà;
- M. considerando che l'educazione e l'informazione sui diritti sessuali e riproduttivi delle donne, in particolare delle più giovani, sono fondamentali per evitare gravidanze indesiderate;
- N. considerando che le donne che hanno perso il proprio partner per fatti di violenza, ossia violenza di genere, terrorismo e criminalità organizzata, sono più esposte all'isolamento dalla società e necessitano pertanto di un'attenzione speciale in termini di incoraggiamento al reinserimento nella società e di guida per continuare ad assolvere il loro ruolo genitoriale nel miglior modo possibile per il bambino;

- O. considerando che le diverse amministrazioni competenti in ambito europeo offrono misure e programmi di aiuto per questi gruppi;
- P. considerando che sono numerosi i fattori che influenzano lo sviluppo dei figli all'interno delle famiglie monoparentali, che la maggior parte dei bambini allevati da genitori soli hanno uno sviluppo equilibrato e che i fattori che incidono sull'evoluzione del bambino vanno ben al di là del tipo di famiglia a cui appartengono;
- Q. considerando che le decisioni in materia di politica della famiglia devono dare priorità alle necessità e al migliore interesse del bambino, garantendone l'evoluzione ottimale;

Occupazione delle madri sole

- R. considerando che il 69% delle madri sole è inserito nel mercato del lavoro e che, nel 2001, in media il 18% delle madri sole lavorava part-time;
- S. considerando che spesso per le madri sole quella di lavorare part-time e di essere sottoccupate non è una libera scelta, bensì una scelta obbligata determinata dagli impegni familiari;
- T. considerando che il tasso di occupazione delle madri, specie nel caso delle madri sole, migliora se sono disponibili servizi di custodia dei bambini di buona qualità ma che tali servizi vanno anche integrati da altre misure, fra cui valide normative in materia di congedo di maternità e di lavoro flessibile, che stimolino la partecipazione delle madri contribuendo al loro benessere e a quello del bambino;
- U. considerando che gli uomini con figli tendono a lavorare più a lungo degli uomini senza figli, al contrario di quanto accade per le donne; che il divario salariale tra uomini e donne, che nell'UE è mediamente del 18%, aumenta quando le donne diventano madri e prosegue nel pensionamento;

Rischio di povertà e di esclusione sociale

- V. considerando che le famiglie monoparentali sono più esposte al rischio di povertà e di trasmissione della povertà rispetto alle famiglie biparentali; che, stando ai dati disponibili più recenti, nel 2006 il 32% delle famiglie monoparentali nell'UE a 25 era a rischio di povertà, rispetto al 12% delle famiglie biparentali;
- W. considerando che una percentuale maggiore di donne rispetto agli uomini è esposta al rischio di insicurezza economica soprattutto in ragione delle condizioni che incontrano sul mercato del lavoro, tra cui un tasso di disoccupazione più elevato, stipendi più bassi e posti di lavoro part-time ovvero di scarsa qualità, e che queste circostanze colpiscono maggiormente le madri sole che non possono contare su risorse proprie;
- X. considerando che il rischio di povertà fra i figli provenienti da famiglie monoparentali (19%) è più elevato rispetto alla popolazione generale, e che la disponibilità di servizi di custodia contribuisce a ridurre la povertà, in particolare quella infantile, e a rafforzare l'inclusione sociale;

Conciliazione della vita familiare e professionale

- Y. considerando che l'accesso alla vita lavorativa e le possibilità di sviluppare la propria carriera professionale sono maggiori nel periodo compreso tra i 25 e i 40 anni di età, proprio quando i bambini sono ancora piccoli e necessitano di più assistenza e di più tempo da parte dei genitori; che mancano servizi di custodia di buona qualità e a prezzo accessibile; che spesso l'orario di apertura degli asili nido e delle scuole e l'orario di lavoro sono incompatibili e rappresentano il principale ostacolo e limite alla conciliazione della vita familiare e professionale;
- Z. considerando che i genitori soli hanno il doppio delle difficoltà rispetto alle famiglie biparentali dal momento che non possono condividere le responsabilità quotidiane dell'assistenza ai figli;
- AA. considerando che la presenza di strutture di custodia per i bambini di buona qualità e a prezzi accessibili è estremamente importante per le madri sole e i loro figli, specie nella fascia 0-2 anni; che il ricorso a strutture "ufficiali" di custodia per la fascia 0-2 anni varia dal 73% della Danimarca al 2% appena della Repubblica ceca o della Polonia, e che solo pochi Stati membri dell'UE (Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Belgio, Spagna, Portogallo e Regno Unito) hanno già raggiunto gli obiettivi di Barcellona (disponibilità di servizi di custodia per il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni);
- AB. considerando che l'aspettativa di tutte le donne, comprese le madri sole, deve essere l'accesso alla vita lavorativa, trattandosi dell'unico modo per uscire da condizioni di vulnerabilità e di povertà; che le amministrazioni pubbliche devono dirigere tutti i loro sforzi in tale direzione;

Situazione globale

1. chiede che si accordi maggiore attenzione alla situazione delle madri sole; incoraggia gli Stati membri ad adottare politiche pubbliche, che includano politiche in materia di istruzione, prestazione di servizi assistenziali, politiche sanitarie, politiche occupazionali, sistemi di sicurezza sociale, e politiche in materia di alloggio, per sopperire alle necessità e alle realtà delle famiglie monoparentali, tenendo conto soprattutto della realtà delle famiglie di madri sole;
2. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere il lavoro di tutte le organizzazioni e di tutte le reti informali che si occupano delle madri sole, in particolare in quei paesi in cui l'assistenza specifica alle famiglie monoparentali è minima o inesistente; osserva che questa assistenza non deve sostituire la protezione delle madri sole a cura della previdenza pubblica degli Stati membri dato che, alla luce delle differenze geografiche e culturali esistenti tra gli Stati membri per quanto riguarda l'assistenza pubblica alle madri sole, non esiste un unico modello valido per tutte le situazioni; chiede alle autorità degli Stati membri di prevedere programmi di assistenza per le famiglie interessate;
3. sostiene il lavoro e lo scambio delle migliori prassi fra tutte le organizzazioni e tutte le reti informali che si occupano delle madri sole, in particolare in quei paesi in cui l'assistenza specifica alle famiglie monoparentali è minima o inesistente; incoraggia il lavoro volto ad aiutare le madri sole; è del parere che questi sforzi dovrebbero prefiggersi di aumentare

l'autonomia e l'indipendenza delle madri sole, diminuire il senso di inerzia e di isolamento, migliorare l'intraprendenza sociale, aumentare le loro capacità educative e migliorare l'accesso alle informazioni sui diritti e le opportunità occupazionali;

4. chiede più strategie incentrate sul genere, che assicurino una migliore comprensione dei rapporti fra genere e povertà nonché investimenti in progetti che sopperiscano alle esigenze delle famiglie monoparentali;
5. invita gli Stati membri a esortare le associazioni che lavorano a sostegno delle madri sole a offrire loro corsi di formazione che possano aiutarle a trovare un posto di lavoro e a migliorare la loro autostima; invita, a tal proposito, gli Stati membri a incentivare la creazione di "case famiglia" per alloggio temporaneo, in cui le madri sole possano ricevere orientamento e formazione; esorta le autorità nazionali degli Stati a prevedere specifici programmi di formazione per le madri sole in modo da facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro, e a collaborare con le associazioni che indirizzano la propria attività verso tale obiettivo;
6. sostiene lo sviluppo di forum di discussione interpersonali e online, di blog e di linee telefoniche di assistenza rivolti specificamente alle madri sole con l'obiettivo di ridurre l'isolamento e di permettere loro di scambiarsi consigli, informazioni e migliori prassi in base alle loro necessità individuali, come pure lo sviluppo di linee telefoniche di assistenza o di numeri verdi che permettano alle madri sole di mettersi più facilmente in contatto con i servizi sociali;
7. esorta gli Stati membri ad individuare politiche comuni basate sullo scambio delle migliori prassi presenti in Europa;
8. sostiene lo sviluppo di meccanismi di sostegno, fra cui corsi di formazione che mettano in grado le madri sole, dando loro consigli, di affrontare al meglio il difficile compito di crescere un bambino da sole e di assicurargli, al contempo, un ritmo di vita equilibrato;
9. chiede agli Stati membri e alle loro amministrazioni competenti di sostenere lo sviluppo di corsi di formazione per genitori volti a preparare i genitori soli, giovani e senza risorse economiche e a insegnare loro come affrontare al meglio il compito di crescere un bambino;
10. invita gli Stati membri a rafforzare il ruolo degli organi nazionali competenti per la parità in relazione alle discriminazioni praticate nei confronti delle madri sole sul luogo di lavoro;
11. raccomanda che gli Stati membri prevedano assistenza abitativa e soluzioni di alloggio temporaneo, soprattutto per le madri singole che non possono beneficiare dei meccanismi di accoglienza temporanea a causa della loro età;
12. esorta la Commissione e gli Stati membri a tenere conto delle circostanze specifiche con cui si confrontano le madri sole nei diversi paesi europei e a prevedere un'assistenza speciale per le madri sole appartenenti alle categorie più vulnerabili;

Occupazione delle madri sole

13. sottolinea la necessità di facilitare l'accesso – mediante il finanziamento da parte del Fondo sociale europeo e degli Stati membri – alla formazione, alla formazione professionale e alle borse di studio specifiche per le madri sole (non sposate, vedove o separate), e sottolinea in particolare l'importanza di incoraggiare le giovani donne in gravidanza a non abbandonare gli studi, dato che ciò permetterà loro di ottenere qualifiche e massimizzare le loro possibilità di beneficiare di condizioni di lavoro dignitose, di essere ben retribuite e di assicurarsi un'indipendenza economica, il che rappresenta l'unica garanzia di sfuggire alla povertà;
14. invita la Commissione europea a considerare, in sede di elaborazione di programmi come Progress e Equal per il prossimo quadro finanziario pluriennale, l'introduzione di programmi di sensibilizzazione che favoriscano una maggiore partecipazione di determinate categorie sociali vulnerabili, quali le madri sole, a tali iniziative;
15. esorta gli Stati membri ad analizzare attentamente il fenomeno della sottoccupazione delle madri sole e ad adottare opportune iniziative per affrontare questo problema;
16. sottolinea la necessità di una sufficiente disponibilità di servizi di qualità per la custodia dei bambini e delle altre persone dipendenti, a prezzi accessibili e compatibili con il lavoro a tempo pieno, e di agevolare in modo significativo l'accesso alla formazione e la ricerca di un posto di lavoro per le madri sole e di migliorare le loro possibilità di mantenere il lavoro; sostiene la creazione di strutture di custodia intraziendali con orario flessibile; insiste affinché gli Stati membri assicurino l'accesso ai servizi di custodia per l'infanzia mirando a garantire le condizioni per disporre del 50% dell'assistenza necessaria per i bambini di 0-3 anni e del 100% per i bambini di 3-6 anni;
17. sottolinea la necessità per gli Stati membri di introdurre nuove disposizioni atte a migliorare il tasso di occupazione delle madri, essendo questo il metodo migliore per incrementare il reddito e ridurre conseguentemente i rischi di povertà o esclusione sociale delle madri sole;
18. sottolinea l'importanza di attuare politiche del lavoro volte ad incentivare l'assunzione di madri sole così come ad evitare ingiustificati licenziamenti;
19. esorta gli Stati membri a prevedere deduzioni e altri incentivi fiscali per le società che assumono madri sole e/o istituiscono e gestiscono al proprio interno strutture di custodia e altri servizi per i figli dei dipendenti;

Rischio di povertà e di esclusione sociale

20. esorta gli Stati membri a condividere le migliori prassi nell'assistenza alle famiglie monoparentali, in particolare nel contesto della crisi finanziaria che sta comportando un peggioramento della situazione dei genitori soli;
21. invita gli Stati membri, in cooperazione con l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, ad esaminare le esigenze specifiche delle madri sole, a raccogliere dati e ad analizzarli, ad esaminare la possibilità di adottare misure concrete per trattare tali questioni e a scambiare le buone prassi in vista di un miglioramento;

22. esorta gli Stati membri a intraprendere azioni e ad attuare misure volte ad evitare che le madri sole siano sempre più a rischio povertà ed esclusione sociale;
23. invita gli Stati membri a garantire che le madri sole fruiscano di assistenza in materia di alloggio e che le liste di attesa per la locazione di abitazioni diano priorità alle madri sole;
24. chiede agli Stati membri di assicurare parità di trattamento e qualità di vita elevata a tutti i bambini, a prescindere dallo stato civile dei genitori o dalle circostanze familiari, offrendo prestazioni universali volte a evitare che la povertà sia trasmessa di genitore in figlio;
25. invita gli Stati membri ad introdurre misure atte a eliminare le discriminazioni a danno delle madri sole e dei loro figli e accoglie pertanto favorevolmente il ricorso a programmi di aiuto statale e borse di studio per i figli;
26. esorta gli Stati membri a introdurre politiche volte a offrire un sostegno economico alle famiglie monoparentali, sotto forma di prestazioni per i genitori soli, deduzioni fiscali a favore delle famiglie monoparentali ovvero altre deduzioni fiscali in linea con la loro legislazione nazionale, oltre a sussidi allo studio a favore dei genitori soli;
27. invita gli Stati membri ad assicurare che le prestazioni dovute dai genitori che non hanno la custodia dei figli, vale a dire gli alimenti, siano pagate regolarmente;
28. esorta gli Stati membri a tener conto della dimensione di genere, e segnatamente della situazione delle madri sole, al momento della riforma dei rispettivi sistemi pensionistici;

Conciliazione della vita familiare e professionale

29. sottolinea che gli Stati membri e le organizzazioni pubbliche e private dovrebbe accordare la priorità all'equilibrio tra la vita professionale e la vita familiare, introducendo condizioni di lavoro più favorevoli alla vita familiare, come orari di lavoro flessibili, telelavoro, strutture per la custodia dei bambini, asili nido, ecc;
30. sottolinea che, affinché le madri sole possano conciliare vita professionale e vita familiare più facilmente, è necessario assicurare un maggiore coinvolgimento dei padri; osserva, a tal proposito, che in alcuni Stati membri la custodia condivisa è pressoché inesistente;
31. chiede che, in virtù del principio delle pari opportunità, tutte le misure e le azioni predisposte a favore delle madri sole siano aperte alla partecipazione dei padri soli;
32. esorta la Commissione e gli Stati membri a realizzare la raccolta di dati comparabili a livello UE di questo fenomeno e le sue diverse evoluzioni, anche al fine di confrontare normative e sistemi di welfare;
33. ritiene che la persona che dedica il suo tempo e le sue capacità alla cura e all'educazione dei figli o all'assistenza a una persona anziana dovrebbe avere un riconoscimento da parte della società e che tale obiettivo potrebbe essere raggiunto conferendo a tale persona diritti soggettivi, in particolare in materia previdenziale e pensionistica;
34. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Poiché è molto difficile dar loro un volto, le madri sole spesso rappresentano una categoria demografica trascurata. Le madri sole possono avere età molto diverse, talvolta più di quarant'anni di differenza, e provenire dai più disparati contesti socioeconomici. Non possono, quindi, contare su un gruppo di pressione ben identificabile e visibile che possa perorare la loro causa dal momento che le politiche si ripercuotono in modo diverso su ciascuna madre. In Europa, la percezione delle madri sole e le politiche condotte in materia cambiano a seconda della regione. Gli Stati dell'Europa meridionale, vale a dire Italia, Portogallo, Spagna e Grecia, partono dal presupposto che sarà la famiglia allargata, su base volontaria e a titolo gratuito, ad aiutare il genitore solo a crescere il bambino. I paesi dell'Europa settentrionale e i paesi nordici, come Francia, Svezia, Germania e Danimarca, invece, dispongono di un sistema previdenziale che offre alle madri sole determinate prestazioni e determinate forme di assistenza sociale. Negli Stati membri dell'Europa orientale, infine, le politiche condotte sono più variegate: alcuni restano attaccati al valore forte della famiglia retaggio dei regimi comunisti, altri combinano le politiche dei paesi settentrionali con quelle dei paesi mediterranei. Le madri sole fanno fatica a organizzarsi e a fare pressione a causa della loro distribuzione geografica e delle differenze a livello di età e di contesto socioeconomico. Essere una madre sola in Europa, tuttavia, è reso ancora più difficile da uno stereotipo molto diffuso della madre sola, vale a dire l'idea che quella della madre sola sia una condizione temporanea che finirà nel momento in cui la madre troverà un nuovo partner.

Attualmente, il 5% della popolazione femminile in Europa è una madre sola. Lo stereotipo della madre sola è normalmente, e a torto, quello dell'adolescente irresponsabile. In realtà, l'85% dei genitori soli in Europa è rappresentato da madri sole di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Se la crisi economica e finanziaria ha colpito tutta la popolazione europea, a farne particolarmente le spese sono state le donne. L'impatto, poi, è stato ancor più duro per la stragrande maggioranza delle madri sole che si trovano all'inizio della loro carriera professionale, tra i 25 e i 40 anni.

Oltre alla forbice salariale tra uomini e donne, sulle madri sole grava anche la difficile scelta tra l'assunzione di un debito e l'istruzione e l'assistenza dei figli. La natura ciclica della povertà fa sì che l'elevato tasso di disoccupazione tra le madri sole si ripercuota in modo significativo sui figli a carico. Potendo contare solo su risorse limitate, infatti, i figli hanno meno possibilità di riuscire nella loro carriera scolastica e, di conseguenza, di essere competitivi sul mercato del lavoro.

Statisticamente, inoltre, lo stato di salute delle madri sole è più precario rispetto a quello delle madri di una famiglia biparentale. Le madri sole, infatti, sono maggiormente sotto stress perché devono svolgere da sole tutti quei compiti che normalmente sono condivisi dai due genitori. Spesso, poi, non possono neanche permettersi un'assistenza sanitaria e un riposo adeguati.

Le madri sole in Europa, infine, hanno statisticamente un'istruzione inferiore rispetto alle madri sposate. Il livello di istruzione è un ostacolo particolarmente impervio per le giovani madri sole con scarse qualifiche perché, riducendo sensibilmente le loro possibilità

occupazionali, fa sì che anche successivamente, senza esperienza lavorativa, dovranno accontentarsi di un posto di lavoro che non richiede grandi qualifiche. Molti dei posti di lavoro offerti alle madri sole, inoltre, sono part-time o mal retribuiti. Di conseguenza, per le madri sole è molto difficile assicurare ai loro figli uno stile di vita equilibrato o fare carriera.

Come combattere le disuguaglianze cui sono confrontate le madri sole in Europa

La presente relazione intende spronare gli Stati membri ad affrontare la questione delle madri sole, investendo e promuovendo la ricerca nel settore. A tal fine gli Stati membri dovrebbero sfruttare anche l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, istituito di recente a Vilnius. Una volta disponibili i risultati delle ricerche condotte, gli Stati membri dovrebbero avviare un dialogo con gli altri Stati membri per condividere e imparare le migliori prassi nell'attuazione delle politiche e le migliori soluzioni.

Gli Stati membri dovrebbero promuovere quelle politiche nazionali che garantiscono aiuti indiretti attraverso l'acquisto di prodotti alimentari. Per esempio, i buoni alimentari permettono agli Stati membri di combattere la natura ciclica della povertà offrendo un'assistenza economica alle madri sole.

Gli Stati membri, inoltre, potrebbero concedere ai genitori soli dei crediti di imposta, come avviene per esempio in Austria, Belgio, Paesi Bassi e Regno Unito.

Le madri sole e i loro bambini, inoltre, dovrebbero poter beneficiare di agevolazioni per l'assistenza sanitaria per controbilanciare l'assenza di uno dei due genitori. La creazione di un incentivo a livello europeo per quegli Stati membri che offrono un'assistenza sanitaria gratuita alle madri e ai bambini che vivono con un reddito inferiore alla media nazionale rappresenterebbe un passo nella giusta direzione.

A livello europeo, poi, dovrebbero essere concessi sgravi fiscali e incentivi a quelle imprese che durante il giorno offrono al loro interno strutture per la custodia dei bambini e asili nido e permettono, così, alle madri sole di lavorare mentre altre persone si occupano di seguire e istruire i loro bambini. Parimenti, incentivi fiscali dovrebbero essere concessi anche alle imprese che offrono corsi di formazione alle madri sole per aiutarle a svolgere il difficile compito di essere al contempo madre e lavoratrice. Un esempio di buona pratica che potrebbe essere seguito da altri Stati membri è quello dei Paesi Bassi, dove per le madri sole l'assistenza ai bambini è gratuita.

A livello locale, nazionale ed europeo, inoltre, alle madri sole dovrebbero essere offerte possibilità occupazionali flessibili, come il part-time, il telelavoro e i lavori online, che consentano loro di conciliare la vita privata e professionale.

Le madri sole, poi, dovrebbero avere un accesso prioritario ad alloggi a prezzi accessibili.

Le madri sole, infine, dovrebbero beneficiare di prestazioni di disoccupazione speciali per ogni figlio di cui hanno la custodia. In questo caso, gli Stati membri potrebbero seguire l'esempio della Germania, dove le madri sole con figli a carico già percepiscono prestazioni di disoccupazione più elevate.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	15.9.2011
Esito della votazione finale	+ : 26 - : 0 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Andrea Češková, Tadeusz Cymański, Edite Estrela, Ilda Figueiredo, Iratxe García Pérez, Zita Gurmai, Mary Honeyball, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Nicole Kiil-Nielsen, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Constance Le Grip, Barbara Matera, Elisabeth Morin-Chartier, Siiri Oviir, Antonyia Parvanova, Raül Romeva i Rueda, Britta Thomsen, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Jill Evans, Christa Kläß, Kartika Tamara Liotard, Mariya Nedelcheva, Katarína Neved'alová, Norica Nicolai, Antigoni Papadopoulou, Joanna Senyszyn